

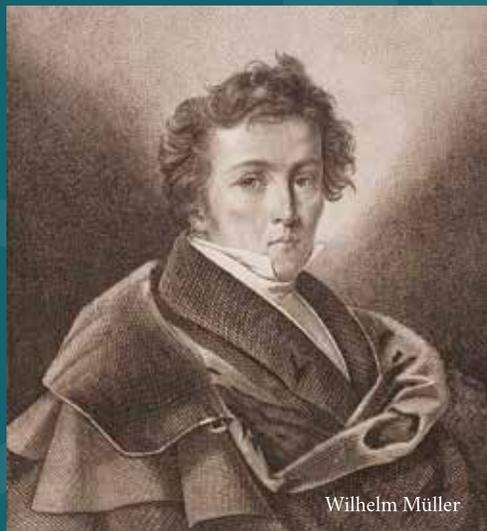
La mente di Schubert mostra ovunque una decisa sicurezza con la quale trascina con sé tutti quelli a cui si rivolge, e li trasporta nell'incommensurabile profondità del cuore umano fino alle più remote distanze, dove le premonizioni dell'infinito si palesano ardentemente in un roseo splendore, ma dove allo stesso tempo la gioia fremente di un presentimento inesprimibile si accompagna al delicato dolore delle costrizioni del presente che cingono i confini dell'esistenza umana.

Nonostante la retorica romantica, l'autore dell'articolo colse quel carattere trascendente che trasforma di incanto ciò che si potrebbe facilmente scambiare per una sfilza di compiaciute poesie: *Winterreise* rimane nell'assoluta coerenza del suo svolgimento l'ideale conclusione di un'esperienza tanto artistica quanto umana.

Come afferma Daniele Spini «rappresenta uno tra i cicli di Lieder più sconvolgenti dell'intera storia della musica occidentale e si afferma come la più alta espressione del Lied schubertiano, sintesi esemplare di tutta la poetica giunta a maturazione negli ultimi

anni della vita di lui e autentica pietra miliare nella storia della sensibilità romantica».

Alice Fumero



Consigli di lettura

- Ian Bostridge, *Viaggio d'inverno di Schubert. Anatomia di un'ossessione*, Il Saggiatore, Milano 2014.

LeMus

ASSOCIAZIONE

LeMus è un'associazione culturale di divulgazione musicale che promuove la musica attraverso eventi e libri. Iscriviti alla newsletter e seguici sui social per conoscere tutte le nostre novità!



www.lemusedizioni.com



@LeMusEdizioni



@EdizioniLemus



@lemusedizioni



LeMus

EVENTI E PUBBLICAZIONI



Stagione concertistica «Gli Accordi Rivelati»

Venerdì 3 marzo 2023 • Teatro Giacosa, Ivrea

Note di sala a cura di Associazione LeMus

*Il cuore gonfio di infinito amore
per coloro che mi disprezzano,
partii per un paese lontano.*

Vissi e cantai per tanti, tanti anni.

*Se volevo cantare l'amore,
cantavo il dolore e viceversa.*

Così mi divisi fra l'amore e il dolore.
Franz Schubert, manoscritto 1823

Franz Schubert (1797-1828), compose **Winterreise (Viaggio d'Inverno)** nel 1827, verso la fine della sua breve vita. Stretto nella morsa delle precarie condizioni economiche e delle delusioni professionali, nell'autunno del 1825 Schubert intraprese un viaggio a Salisburgo. La sofferenza causata dagli effetti della sifilide e l'amara consapevolezza dell'approssimarsi della morte influenzarono profondamente la sua sensibilità: Schubert trascorreva periodi di relativo benessere e serenità seguiti da momenti segnati dalla sofferenza e

dalla disperazione. Eppure, proprio in queste condizioni di difficoltà, l'attività del compositore diventava ancora più fervida e costellata da composizioni che si rivelarono, nella maggior parte dei casi, straordinari capolavori.

Proprio durante la tournée a Salisburgo scrisse al fratello di aver creato una forma d'arte inedita: «La maniera in cui Vogl canta e io eseguo l'accompagnamento, dando corpo a un unico interprete, è qualcosa di nuovo e mai udito». Nasceva così il Lied moderno, la "canzone" di origine popolare che, sublimandosi in una nuova forma musicale, richiedeva una perfetta unione fra voce e pianoforte.

I cicli di Lieder di Schubert rappresentano una vera e propria pietra miliare. Sia *Die schöne Müllerin* che *Winterreise* sono basati sui cicli di poesie di Wilhelm Müller. Il compositore trovò la prima parte della *Winterreise* all'interno di «Urania» del 1823 – rivista letteraria che verrà da lì a poco censurata a Vienna

– che Schubert poté consultare nella biblioteca personale dell'amico Franz von Schober del quale era ospite a causa delle condizioni di assoluta indigenza del musicista. Müller, nato pochi mesi dopo Schubert e spesso considerato di secondo livello, è ricordato principalmente per il suo sodalizio artistico con il compositore: è probabile che Schubert scelse i suoi testi non per la qualità letteraria ma per la forte affinità del loro contenuto sentimentale.

Se, da un lato, Carlo Lo Presti sottolinea come i testi che Müller compose per questo lungo ciclo, su cui il poeta lavorò alacremente anche in diverse fasi di elaborazione, siano una prova



Caspar David, *Paesaggio invernale*

di una ricerca poetica e stilistica perfettamente in linea con le poesie di Ludwig Uhland e Heinrich Heine (massimi esponenti della poesia romantica), dall'altro lo stesso Müller era consapevole di come le sue «canzoni vivano una vita a metà, un'esistenza cartacea di bianco e nero, finché la musica non soffia in loro la vita».

Winterreise racconta, in ventiquattro Lieder (raccolti in due volumi), il tor-

mentato vagare di un Wanderer, il viaggiatore, il girovago, il viandante, figura ricorrente e fra le più mitiche di molta letteratura romantica. In questo caso il viaggiatore di *Winterreise* è un amante respinto, che si allontana dall'amata e si perde nei boschi durante una notte d'inverno:

*Per questo viaggio non m'è dato
di scegliere il tempo,
da me devo trovare la via
in questa oscurità.
Mi accompagna
l'ombra della luna,
e sulla bianca terra
cerco la traccia di bestie selvagge*

Il notturno errare di questo spirito inquieto e byroniano, immerso in un ambiente freddo e ostile, si trasforma così in un itinerario metaforico, in una angosciata ricerca di un senso della vita. Ciò che pervade la musica è il malinconico presentimento di morte che ne pervade l'animo scatenando la furia delle più feroci ossessioni che albergano in lui: come suggerisce Fedele D'Amico, «il paesaggio è scandito dal passo del viandante, sempre diverso e sempre uguale, come un incubo».

Winterreise è un canto di amore, dolore e sentimento. La lingua tedesca, con le sue durezza, ma anche con la molteplicità di sfumature, tanto differenti dal sentire latino, porta a noi il dolore di un autentico sentire romantico.

Dal punto di vista musicale, Franz Schubert fa assumere al pianoforte la stessa importanza che ha la voce. In particolare, il ritmo dello strumento sottolinea costantemente il sentimento poetico; sostiene ed evoca l'immaginario del poeta sulla natura: le voci degli elementi, le creature viventi, l'urlo del vento, l'infuriare della tempesta, lo scorrere dell'acqua sotto il ghiaccio, il canto degli uccelli, il gracchiare dei corvi, i cani che abbaiano, il cigo-



Franz Schubert

lio della banderuola arrugginita, il corno della posta, la melodia ripetitiva dell'organetto.

Dopo ventitré tappe nel vuoto panico, nutrito di pessimismo cosmico e desolazione, estraneo alla vita, l'uomo incontra un vecchio suonatore di orga-

netto, *Der Leiermann*. Qui la parte affidata alla mano sinistra del pianoforte ripete ostinatamente e ossessivamente un intervallo di quinta (forse a rappresentare il bordone dell'organetto del vecchio). Su questo gelido accompagnamento, l'uomo domanda al suonatore: «Vecchio misterioso, e se venissi con te? Accompagneresti i miei canti col tuo organetto?». La morte non è un avvenimento, ma angoscia e desolazione, quasi a evocare le paure più profonde che sta affrontando Schubert con la sua malattia. Questo ultimo Lieder è forse un appuntamento con il destino, o con il doppelgänger della tradizione popolare, il doppio spirituale di se stessi.

Secondo quanto ricorda Joseph von Spaun, gli amici rimasero sconcertati da *Winterreise*:

Per qualche tempo Schubert apparve molto agitato e malinconico. Quando gli chiesi che cosa lo turbasse, rispose soltanto «presto lo saprai e capirai». Un giorno mi disse «vieni da Schober oggi e ti canterò dei Lieder che ti inquieteranno. Sono impaziente di sapere che cosa ne pensi. Mi sono costati una fatica maggiore di tutti gli altri miei brani». Così ci cantò l'intero *Viaggio di inverno* con voce piena. Rimanemmo completamente sbalorditi dal loro tono lugubre e tetro. [...] Al che Schubert disse «Questi Lieder mi piacciono più di tutto il resto e finiranno per piacere anche a voi».

La critica, invece, sembrò apprezzare, come testimonia una recensione contemporanea pubblicata sul «Theaterzeitung» del 29 marzo 1828: